



Bonarda

Schneider A., Torello Marinoni D., Raimondi S., 2014. Bonarda. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 08/06/2015, ultimo aggiorn. 08/06/2015 url <http://vitisdb.it/varieties/show/1006>

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager Foundation, Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Bonarda
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_34

genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Dalmasso G., Cacciatore M., Corte A.	1964	Bonarda		Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume III, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Roma)

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti **si**

codice 35

nome ufficiale Bonarda N.

Sinonimi

sinonimi accertati (3)

sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
 Negrin(Val d'Ossola, Verbania province) Bonarda di Chieri(Piemonte) Bonarda piemontese

Accessione principale

accessione principale Bonarda piemontese 74

componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Bonarda piemontese 74 - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Bonarda piemontese 74 - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Cloni omologati (1)

I - VCR 135

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
locus SSR:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	143	155	245	245	249	255	185	194	200	204	239	251	240	242	231	239	273	273

Immagini



germoglio



foglia



grappolo



acino

Riferimenti storici

La denominazione di Bonarda compare per la prima volta, a quanto sappiamo, nel 1685 tra gli appunti raccolti dal conte Pier Francesco Cotti nel suo *Giornale di me* (Di Ricaldone, 1972), riguardo a dei maglioli da piantarsi nella propria vigna di Neive (Cuneo). Non possiamo determinare con certezza quale fosse il vitigno trattato in questo scritto e forse neanche quello brevemente descritto con questo nome dal conte Nuvolone nel 1798, anche se le poche caratteristiche della Bonarda che questo autore enumera si adattano bene al vitigno che trattiamo. Al contrario, le descrizioni che Giuseppe Acerbi riporta per la Bonarda coltivata rispettivamente a Valenza e nell'Oltrepò pavese, sembrano essere poco calzanti con la morfologia della Bonarda piemontese. La descrizione presente nell'opera di Lorenzo Francesco Gatta, datata 1833 e basata su viti osservate a Strambino (provincia di Torino), fa certamente riferimento all'Uva rara, così come le 'Bonarde' della 'Famiglia delle Balsamine' descritte dall'abate Milano nel 1839 nel suo 'Delle viti e dei vini della provincia biellese'.

Oltre a quella del Nuvolone, la prima pur breve descrizione certamente riferibile alla Bonarda piemontese, possiamo forse trovarla nel riferimento alla Bonarda inserita tra le uve 'classiche del capoluogo' (Torino) dal conte Galesio nel 1831 nei suoi 'Giornali dei viaggi' (1995). Oltre all'Ampelografia Italiana (Comitato Centrale Ampelografico, 1879-90), che comprende un'ampia trattazione di questa cultivar, si può citare come sicuramente riferibile al vitigno in questione la descrizione presente nell'Ampelografia della Provincia di Alessandria di Demaria e Leardi (1875) e ovviamente la monografia redatta per il Ministero da Giovanni Dalmasso e collaboratori (1963).

Diffusione & variabilità

Le cultivar identificate con il nome Bonarda non solo sono numerose, ma si ritrovano in un areale relativamente ristretto, compreso interamente nella regione piemontese e nel confinante Oltrepò pavese.

Grazie agli studi ampelografici intrapresi in tempi diversi (Comitato Centrale Ampelografico, 1879-90; Schneider e Mannini, 1993), la complicata situazione di questi vitigni omonimi è da tempo chiarita: oltre alla Bonarda piemontese che, come diceva già il Rovasenda (estensore della monografia relativa nella citata Ampelografia Italiana) "ha la sua sede principale sulle colline che sovrastano a Torino, da Chivasso a Gassino e Chieri e si estende abbastanza diffuso verso l'astigiano ed un po' anche lungo le Prealpi", troviamo un secondo vitigno, detto 'Bonarda novarese' dall'area principale di coltura, che coincide con la cultivar denominata più correttamente Uva rara; un terzo, diffuso nell'area di Cisterna d'Asti, nel Tortonese e nell'Oltrepò pavese e più sporadicamente nel monferrato alessandrino corrisponde alla Croatina. Inoltre in tempi recenti è stato diffuso in Piemonte da alcuni vivai il Refosco di Faedis al posto della Bonarda piemontese. Infine sono presenti sul territorio piemontese alcuni vitigni minori che vengono talvolta denominati Bonarda, spesso aggiungendo al nome generico una specificazione geografica o tradizionale (B. 'd Macoun, B. di Cuceglio, ecc.); sotto questi nomi si celano in realtà vitigni minori distinti quali il Neretto duro, lo Zanello, la Durasa.

Va ancora ricordato che per ovviare alla confusione con gli omonimi, il nome originario del vitigno nel Registro Nazionale era 'Bonarda piemontese', poi cambiato nell'attuale Bonarda. La presente distribuzione della Bonarda rispecchia ancora quella indicata dal Rovasenda, ma durante gli ultimi decenni del '900 ha avuto una certa espansione in molte altre aree viticole piemontesi, grazie anche ad un certo successo, ora ridimensionatosi, del vino che se ne ricava. Sul totale nazionale, comunque, la superficie investita a Bonarda (piemontese) è alquanto modesta e si può stimare inferiore ai 100 ha, su di un totale di 750 ha nel 2010 che comprende però una grande quota di Croatina (in Lombardia ed Emilia Romagna) e di Uva rara (nel Nord-Piemonte).

Utilizzazione tecnologica

Uva di maturazione medio-precocce, la Bonarda fornisce vini intensamente colorati e morbidi, grazie all'acidità contenuta che la caratterizza. Un tempo prodotti principalmente nelle tipologie frizzanti e non di rado con residuo zuccherino, oggi si tende a modificare quest'uso ottenendone anche vini fermi in grado di sopportare un pur breve invecchiamento.

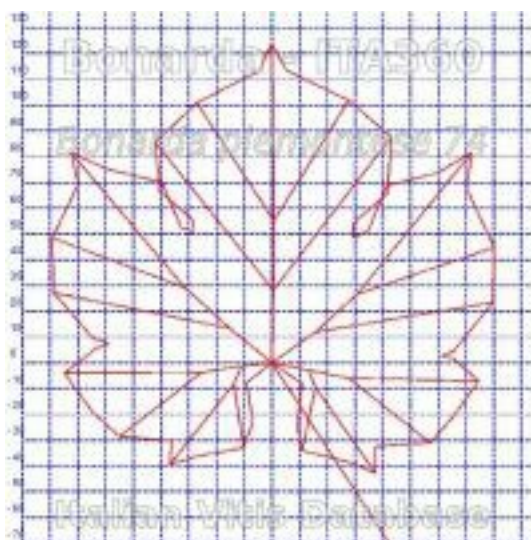
Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto	
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	1	nulla o molto bassa	
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	7	elevata	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	3	rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	2 / 3	verde e rosso / rosso	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	2 / 4	giallo / ramato - rosso	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	7	elevata	
067	Foglia adulta: forma del lembo	2 / 3	cuneiforme / pentagonale	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	1 / 2	uno (foglia intera) / tre	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	2	solo al punto peziolare	

072	Foglia adulta: depressioni del lembo	1	assenti o molto deboli
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1	piano
075	Foglia adulta: bollosità della pagina superiore del lembo	3 / 5	bassa / media
076	Foglia adulta: forma dei denti	2	entrambi i lati rettilinei
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	3	aperto
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	1	a U
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	1	assenti
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superiori	1 / 9	assenti / presenti
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	5 / 7	media / elevata
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	5	media
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	3 / 5	poco profondo / medio
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5	medio
204	Grappolo: compattezza	5	medio
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	5	medio
208	Grappolo: forma	2	conico
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2 / 3	1 - 2 ali / 3 - 4 ali
220	Acino: lunghezza	3 / 5	corto / medio
221	Acino: larghezza	3 / 5	stretto / medio
223	Acino: forma	2 / 3	sferoidale / ellissoidale largo
225	Acino: colore della buccia	6	blu nero
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo



Ampelometria



foglia ampelometrica

OIV	PDF	descrizione	valore	
601	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N1	(Ø 123.60)	
602	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N2	(Ø 109.65)	
603	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N3	(Ø 75.40)	
604	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N4	(Ø 55.80)	
605	PDF	Foglia adulta: distanza dal seno peziolare al seno laterale superiore	(Ø 57.65)	
606	PDF	Foglia adulta: distanza dal seno peziolare al seno laterale inferiore	(Ø 60.55)	
607	PDF	Foglia adulta: angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	(Ø 50.40)	
608	PDF	Foglia adulta: angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	(Ø 48.95)	
609	PDF	Foglia adulta: angolo tra N3 e N4 misurato alla prima biforcazione	(Ø 60.65)	
610	PDF	Foglia adulta: angolo tra N3 e la tangente tra il punto peziolare e l'estremità N5	(Ø 52.80)	
611	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N5	(Ø 25.35)	
617	PDF	Foglia adulta: distanza tra l'estremità di N2 e l'estremità della prima nervatura secondaria di N2	(Ø 49.55)	
618	PDF	Foglia adulta: apertura/sovrapposizione del seno peziolare	(Ø -16.80)	

Superampelo

distanze		
descrittore	valore	deviazione standard
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro	59.500	9.900
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro	61.600	6.500
Distanza dal seno peziolare al seno superiore sinistro	58.500	14.300
Distanza dal seno peziolare al seno superiore destro	56.800	15.700
Nervatura N3', lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4'	11.100	3.000
Nervatura N3, lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4	13.700	1.700
Lunghezza della nervatura N5'	25.400	5.000
Lunghezza della nervatura N5	25.300	3.600
Lunghezza della nervatura N4'	46.800	6.500
Lunghezza della nervatura N4	46.900	4.500
Distanza tra punto peziolare ed estremità della nervatura N4'	54.500	8.900
Distanza tra punto peziolare ed estremità della nervatura N4	57.100	5.600
Lunghezza della foglia	168.700	15.100
Larghezza della foglia	156.400	13.100
Lunghezza della foglia compreso il picciolo	212.900	22.500
Lunghezza del picciolo	89.300	15.000
Lunghezza della nervatura N1	123.600	10.800
Distanza tra gli estremi delle nervature N2 e N2'	145.100	12.000
Distanza tra gli estremi delle nervature N3 e N3'	149.900	16.800
Distanza tra gli estremi delle nervature N4 e N4'	74.800	14.500
Larghezza del seno peziolare / Distanza tra i punti SP e SP'	-16.800	5.700
Lunghezza della nervatura N2	109.500	10.400
Lunghezza della nervatura N2'	109.800	12.800
Lunghezza della nervatura N3	75.400	7.800
Lunghezza della nervatura N3'	75.400	10.300
Distanza tra estremità di N2 e estremità della prima ramificazione laterale di N2	49.200	9.100
Distanza tra estremità di N2' e estremità della prima ramificazione laterale di N2'	49.900	12.000

angoli		
descrittore	valore	deviazione standard
Angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	51.900	3.700
Angolo tra N1 e N2' misurato alla prima biforcazione	48.900	4.300
Angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	49.000	3.600
Angolo tra N2' e N3' misurato alla prima biforcazione	48.900	7.600
Angolo tra N3 e N4 alla prima biforcazione di N3	64.400	25.100
Angolo tra N3' e N4'	56.900	4.700
Angolo tra N1 e N2 misurato agli estremi delle nervature	41.700	6.200
Angolo tra N1 e N2' misurato agli estremi delle nervature	41.700	6.400
Angolo tra N2 e N3 misurato agli estremi delle nervature	53.700	5.800
Angolo tra N2' e N3' misurato agli estremi delle nervature	51.900	4.800
Angolo tra N3 e N4 misurato agli estremi delle nervature	43.300	4.800
Angolo tra N3' e N4' misurato agli estremi delle nervature	44.200	6.200
Angolo di apertura del seno peziolare misurato a SP e SP'	36.900	12.400
Angolo tra D e D' con centro in N1	98.900	11.100
Angolo tra S e S' con centro in N1	44.800	19.000
Angolo tra I e I' con centro in N1	53.700	5.300

rapporti		
descrittore	valore	deviazione standard
Media della base dei denti del lato sinistro	7.680	1.030
Media dell'altezza dei denti del lato sinistro	7.950	1.330
Media della base dei denti del lato destro	7.370	1.430
Media dell'altezza dei denti del lato destro	7.960	1.430
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4'	0.730	0.100
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4	0.750	0.100
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2'	1.050	0.270
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2	1.100	0.230
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato sinistro	1.040	0.140
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato destro	1.090	0.150
Rapporto tra la somma degli angoli a' + b' e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore sinistro OS' e il seno peziolare e il seno inferiore sinistro OI'	0.020	0.000
Rapporto tra la somma degli angoli a + b e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore destro OS e il seno peziolare e il seno inferiore destro OI	0.020	0.000
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5' e la lunghezza della nervatura N1	0.210	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5 e la lunghezza della nervatura N1	0.210	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4' e la lunghezza della nervatura N1	0.380	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4 e la lunghezza della nervatura N1	0.380	0.030
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3' e la lunghezza della nervatura N1	0.610	0.070
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3 e la lunghezza della nervatura N1	0.610	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2' e la lunghezza della nervatura N1	0.890	0.060
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2 e la lunghezza della nervatura N1	0.890	0.060
Rapporto tra Lunghezza e larghezza della foglia	1.080	0.060
Rapporto tra la lunghezza del picciolo OP e la lunghezza della nervatura N1	0.720	0.110
Rapporto tra la distanza dal seno la lunghezza della nervatura N2	0.530	0.170
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare la lunghezza della nervatura N2'	0.540	0.150
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro OI e la lunghezza della nervatura N3	0.820	0.070
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro OI' e la lunghezza della nervatura N3'	0.790	0.080

Bibliografia (9)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Comitato Centrale Ampelografico	1879	Ampelografia Italiana		Ministero d'Agricoltura, lit. Doyen (Torino)
Dalmaso G., Cacciatore M., Corte A.	1964	Bonarda		Principali vitigni da vino coltivati in Italia - Volume III, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Roma)
Demaria P.P., Leardi C.	1875	Ampelografia della provincia di Alessandria		Ed. Negro, Torino.
Di Ricaldone G. A.	1972	I vini storici di Asti e del Monferrato		Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Asti. Asti.
Gallesio G.	1995	I giornali dei viaggi		A cura di E. Baldini. Accademia dei Georgofili, Firenze.
Gatta L. F.	1833	Cenno intorno alle viti ed ai vini della provincia di Ivrea.		In: Calendario Georgico della Reale Società agraria di Torino per l'anno 1833.
Milano D.	1839	Sulle viti e sui vini della provincia biellese: memoria		Tip. Rachetti ved. Caligaris. Varallo Sesia.
Nuvolone G.	1798	Sulla coltivazione delle viti e sul metodo migliore di fare e conservare i vini.		Calendario georgico della Società Agraria di Torino.
Schneider A., Mannini F.	1993	Guida all'identificazione del vitigno "Bonarda Piemontese"	Vignevisi: Rivista italiana di Viticoltura e di Enologia	20 (9): 25-32